

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00335 Porta: Sugli adeguamenti retributivi del personale a contratto delle sedi estere	11
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	13
5-00337 Formentini: Sull'apertura di un Consolato Generale d'Italia a Tangeri	11
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	14
5-00336 Onori: Sulle iniziative per bloccare le esecuzioni capitali in Iran.	
5-00338 Marocco: Sulle iniziative per bloccare le esecuzioni capitali in Iran	12
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	15
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 2 febbraio 2023. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giorgio Silli.

La seduta comincia alle 14.30.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori delle interrogazioni a risposta immediata sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati

5-00335 Porta: Sugli adeguamenti retributivi del personale a contratto delle sedi estere.

Christian Diego DI SANZO (PD-IDP), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto, sottolineando che gli impiegati a contratto sono fondamentali per garantire l'efficienza del MAECI: per-

tanto, occorre stanziare risorse congrue per l'adeguamento delle loro retribuzioni.

Il sottosegretario Giorgio SILLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Christian Diego DI SANZO (PD-IDP), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, rilevando che per il 2023 sono state stanziare risorse inferiori rispetto agli esercizi precedenti. Auspica, quindi, che l'Esecutivo valuti con attenzione le nuove istanze di adeguamento retributivo, tenendo in debita considerazione anche la possibilità di introdurre una forma di adeguamento automatico.

5-00337 Formentini: Sull'apertura di un Consolato Generale d'Italia a Tangeri.

Paolo FORMENTINI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giorgio SILLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paolo FORMENTINI (LEGA), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo. Ribadendo l'impegno della Lega a potenziare la rete diplomatico-consolare, nell'ottica di promuovere il Sistema Paese ed il *Made in Italy*, preannuncia la presentazione, nei prossimi mesi, di ulteriori atti di sindacato ispettivo per ricevere aggiornamenti sul tema oggetto dell'odierna interrogazione.

5-00336 Onori: Sulle iniziative per bloccare le esecuzioni capitali in Iran.

5-00338 Marocco: Sulle iniziative per bloccare le esecuzioni capitali in Iran.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Federica ONORI (M5S) illustra l'interrogazione a sua prima firma.

Patrizia MARROCCO (FI-PPE) illustra, a sua volta, l'interrogazione a sua prima firma.

Il sottosegretario Giorgio SILLI, ringraziando le deputate interroganti per la sensibilità su un tema così delicato, precisa che già nel corso della mattinata ha risposto a quesiti analoghi nell'Aula del Senato, a conferma che quanto sta accadendo in Iran scuote le coscienze di tutti, indipendentemente dal ruolo e dalle appartenenze politiche.

Risponde, quindi, alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Federica ONORI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo. Auspica, tuttavia, che vengano as-

sunte iniziative più incisive, assicurando, in tal caso, la massima collaborazione e sostegno da parte del proprio gruppo politico, che intende mantenere alta l'attenzione sulla crisi iraniana.

Patrizia MARROCCO (FI-PPE), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta dell'Esecutivo, segnalando che la vicenda della giovane donna incinta, di origine curda, condannata a morte dalla autorità di Teheran rappresenta solo un esempio della brutale repressione che il regime sta attuando contro i suoi stessi cittadini: la vicenda è tanto più drammatica in quanto, nel caso di specie, si sta condannando a morte anche la vita nascente.

Esprime, quindi, massimo apprezzamento per l'operato del Ministro Tajani, il quale, nel suo recente incontro con l'Ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran in Italia, ha sottolineato come il ricorso alle esecuzioni capitale per reprimere il dissenso rappresenta il «superamento di una linea rossa», tanto più per l'Italia, che ha sempre sostenuto – in tutte le sedi – la necessità di una moratoria universale della pena di morte.

Invita, quindi, a mantenere alta l'attenzione su quanto sta accadendo in Iran, per evitare che le esecuzioni proseguano, approfittando del calo di interesse dell'opinione pubblica.

Giulio TREMONTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 2 febbraio 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00335 Porta: Sugli adeguamenti retributivi del personale a contratto delle sedi estere.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come evidenziato dall'Onorevole interrogante, l'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica 18 del 1967, riformato dalla « Legge Ciprini », consente il riadeguamento delle retribuzioni del personale a contratto sulla base di una pluralità di fattori riconducibili a tre parametri di riferimento: retribuzioni corrisposte dalle Rappresentanze diplomatiche di Paesi equiparabili all'Italia e Organizzazioni Internazionali, condizioni del mercato del lavoro locale e costo della vita.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale si attiene rigorosamente a questi criteri, con l'obiettivo di preservare il potere d'acquisto del personale e nell'ottica di valorizzare il capitale umano.

Negli ultimi quattro anni l'esercizio annuale di adeguamento delle retribuzioni del personale a contratto a legge locale ha coinvolto un numero crescente di sedi e di impiegati, disponendo uno stanziamento di risorse senza precedenti.

Nel 2019 i fondi dedicati furono 1,2 milioni di euro, con aumenti a beneficio di contrattisti presenti in 41 Paesi. Nel 2020 sempre 1,2 milioni di euro a beneficio di 16 Paesi, mentre nel 2021 contrattisti presenti in 21 Paesi hanno beneficiato di un adeguamento complessivo di circa 800 mila euro.

Il piano di adeguamento delle retribuzioni per il 2022 è stato il più grande mai varato dalla Farnesina. Un terzo del contingente complessivo di personale a contratto, distribuito in 47 Paesi, è stato destinatario di aumenti per circa un milione e mezzo di euro.

La legge di bilancio per il 2023, lo ricorda l'Onorevole nella sua interrogazione, ha stanziato 500 mila euro per l'adeguamento

delle retribuzioni dei contrattisti. Oltre a sottolineare il fatto che si tratta di un finanziamento sempre a decorrere, quindi di natura strutturale, ricordo che a questa cifra andranno aggiunti, come ogni anno, i risparmi derivanti dai capitoli di gestione.

Sulla base di queste risorse, le nuove istanze di adeguamento retributivo pervenute da Ambasciate e Consolati, così come quelle che giungeranno nei prossimi mesi, verranno esaminate con la massima attenzione tenendo conto delle esigenze dell'intera rete diplomatico-consolare. La discrezionalità esercitata dalla Farnesina si muove infatti all'interno di questo perimetro, delineato dall'esigenza di fornire le risorse necessarie a tutte le Ambasciate e i Consolati e dai fondi a disposizione.

Il nostro impegno a preservare il reddito del personale a contratto viene portato avanti attraverso un'ampia serie di strumenti, non solo gli aumenti di retribuzione. La recente riforma dell'articolo 157-bis del decreto del Presidente della Repubblica 18 del 1967 ha ad esempio ripristinato la misura di sostegno al nucleo familiare del personale a contratto, venuta meno a seguito della nuova disciplina dell'assegno unico e universale. Questa riforma è stata sostenuta attivamente dalla Farnesina nel corso della conversione del decreto-legge 73 del 2022, cosiddetto « Semplificazioni », grazie alla stretta collaborazione tra Governo e Parlamento in fase emendativa.

Ben consapevoli del loro ruolo nei servizi forniti da Ambasciate e Consolati a favore di connazionali, imprese e richiedenti di visto d'ingresso, continueremo a garantire ai nostri contrattisti la massima tutela possibile.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00337 Formentini: Sull'apertura di un Consolato Generale d'Italia a Tangeri.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il corrispondente consolare al momento presente a Tàngeri profonde il massimo impegno nella sua attività di assistenza ai connazionali per conto del Consolato Generale a Casablanca, nella cui circoscrizione ricade la città marocchina.

La Farnesina è ben consapevole delle molte incombenze che gravano su quel Consolato Generale, in particolare nel settore visti, e allo stesso tempo delle opportunità presenti a Tàngeri sotto il profilo economico e industriale.

Il porto di TangerMed è tra i più grandi nell'area, con oltre 7 milioni di *container* movimentati nel 2021 e con un volume di 138 milioni di tonnellate. La compagnia italiana Grandi Navi Veloci ha il quasi monopolio dei viaggi per mare a lunga percorrenza sulla direttrice Europa-Marocco. In aggiunta, la zona di accelerazione industriale a sud di Tàngeri vanta un vivace comparto *automotive*, dove imprese italiane hanno una presenza consolidata soprattutto nel settore della componentistica.

I vantaggi dell'apertura di un Consolato a Tàngeri per gli italiani residenti, le nostre imprese e i richiedenti di un visto per l'Italia sarebbero quindi molti.

Occorre allo stesso tempo tenere in debita considerazione una serie di fattori.

Anzitutto l'effettiva utilizzabilità dello storico Palazzo delle istituzioni italiane presente in città, di proprietà demaniale dal 1926. Una recente missione tecnica della Farnesina ne ha verificato lo stato di conservazione fortemente deteriorato e gli ingenti costi di ristrutturazione, funzionamento e manutenzione. È in atto una riflessione su come meglio gestire e valorizzare l'immobile.

Altri elementi di cui tener conto riguardano la limitata presenza a Tàngeri di connazionali, al momento stimati in circa mille, e il fatto che solo Francia e Spagna tra i Paesi europei hanno sedi consolari in città. Come sempre in questi casi, la valutazione deve essere necessariamente organica, alla luce della localizzazione di interessi e collettività italiane in tutta la regione.

La procedura istitutiva di un nuovo ufficio all'estero non ha tempi immediati. Secondo quanto previsto dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 18 del 1967, l'istituzione di un ufficio consolare di prima categoria è disposta con un decreto dei Ministri degli esteri e dell'economia, per la cui conclusione occorre coinvolgere le diverse strutture ministeriali, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, la Commissione permanente di finanziamento e, ovviamente non ultime, le autorità dello Stato di accreditamento sulla base di quanto previsto dalla Convenzione di Vienna del 1963 sulle relazioni consolari.

Tenuto conto di questa tempistica, la Farnesina ha intanto deciso il potenziamento del Consolato Generale a Casablanca attraverso la pubblicità di un posto aggiuntivo per funzionari diplomatici, anche allo scopo di fornire una risposta rapida alle esigenze dei connazionali, delle imprese italiane e dei cittadini marocchini presenti a Tàngeri e desiderosi di venire in Italia.

Proprio a tutela di tutte queste esigenze, proseguiremo l'analisi costi-benefici sulla base degli obiettivi della rete diplomatico-consolare nel suo complesso. Ben attenti alle necessità e opportunità presenti sulle coste del Marocco.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00336 Onori: Sulle iniziative per bloccare le esecuzioni capitali in Iran.**Interrogazione n. 5-00338 Marocco: Sulle iniziative per bloccare le esecuzioni capitali in Iran.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo segue con grande preoccupazione gli sviluppi in Iran. Le notizie di esecuzioni, torture e altre gravissime violazioni dei diritti umani nei confronti di giovani arrestati suscitano sgomento. Il ricorso alla pena di morte per soffocare la voce del dissenso è inaccettabile. Rappresenta il superamento di una linea rossa.

Il Governo ha condannato immediatamente e con fermezza le esecuzioni capitali. Il 28 dicembre il Ministro Tajani ha convocato l'Ambasciatore iraniano, allora solo designato.

Il Ministro ha chiesto, a nome del Governo italiano, di fermare le esecuzioni capitali, la repressione delle proteste e ogni violazione dei diritti umani, di dialogare con i manifestanti e di adottare un atteggiamento responsabile anche sul piano regionale.

Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel ricevere le credenziali dell'Ambasciatore iraniano l'11 gennaio ha espresso la ferma condanna della Repubblica italiana e la sua personale indignazione per la brutale repressione, le condanne a morte e le esecuzioni di molti dimostranti. « Il rispetto con cui l'Italia guarda ai *partner* internazionali e ai loro ordinamenti trova un limite invalicabile nei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo », ha ricordato il Capo dello Stato.

Purtroppo il segnale del cambiamento che abbiamo richiesto ancora non è arrivato.

In ambito europeo, abbiamo promosso – con un gruppo ristretto di Stati membri – il ricorso alle sanzioni per gravi violazioni dei diritti umani. Sono stati finora

adottati quattro pacchetti di sanzioni contro enti e individui iraniani, responsabili della morte di Mahsa Amini e della repressione violenta delle proteste. Stiamo lavorando a una quinta tornata.

L'approccio è improntato a equilibrio e gradualità per rendere lo strumento sanzionatorio credibile ed efficace.

A Teheran, il rappresentante della Presidenza di turno Ue ha ricevuto istruzioni da Bruxelles di effettuare un passo al Ministero degli esteri iraniano per scongiurare l'esecuzione delle condanne in attesa e per chiedere di porre fine ai maltrattamenti ai danni dei manifestanti arrestati.

Da parte nostra, nella discussione in corso a livello Capi Missione Ue a Teheran, intendiamo proporre anche visite in carcere, ben consapevoli del fatto che la richiesta incontrerebbe molto probabilmente l'opposizione delle autorità iraniane, non riguardando detenuti con cittadinanza europea.

In ambito Nazioni Unite, abbiamo sostenuto l'istituzione di una Missione Internazionale Indipendente d'indagine, approvata dal Consiglio dei Diritti Umani il 24 novembre.

In Consiglio Economico e Sociale, il 14 dicembre abbiamo votato a favore della Risoluzione per l'espulsione dell'Iran dalla Commissione sulla Condizione delle donne. Il 15 dicembre abbiamo votato a favore della Risoluzione dell'Assemblea generale sulla situazione dei diritti umani in Iran.

Lo scopo di queste azioni non è di puntare allo scontro per ottenere un cambiamento di regime. Nelle forme possibili, va mantenuto un dialogo franco e al tempo

stesso esigente con la dirigenza. Ciò, ad esempio, ci ha consentito di raggiungere il risultato della liberazione della connazionale Piperno e di farci intermediari di nostri *partner*. Perseguire un confronto – per quanto faticoso – è necessario anche per tutelare la sicurezza e la stabilità della regione.

Mi soffermo ora sul caso, riportato da alcune testate giornalistiche europee, di Shahla Abdi, una ragazza poco più che ventenne, originaria della provincia dell’Azerbaigian occidentale. Secondo i media, la giovane sarebbe stata arrestata nella città di Urmia a metà ottobre con l’accusa di aver appiccato il fuoco a un ritratto dell’ex *leader* supremo Ayatollah Khomeini durante le manifestazioni di protesta.

Le fonti citate dai media sono riconducibili ad alcune compagne di cella di Shahla Abdi. Queste avrebbero precisato che Shahla, inizialmente detenuta ad Urmia, sarebbe poi stata trasferita altrove.

Alle richieste di maggiori dettagli, le autorità iraniane hanno opposto una ferma smentita della condanna a morte. È stato precisato che nessuna donna di nome Shahla Abdi sarebbe presente tra le condannate a morte né tantomeno tra le detenute.

Dati i contorni ancora incerti della vicenda, continueremo a seguire il caso, cercando di raccogliere informazioni attendibili.

Proseguiremo, in ogni occasione a chiedere con forza a Teheran di fermare le esecuzioni capitali, la repressione delle proteste e ogni violazione dei diritti umani, e di dialogare con i manifestanti. Agiremo anche in linea con quanto indicato dalle risoluzioni approvate dal Parlamento.

Continuiamo a lanciare messaggi chiari e fermi per esercitare pressioni e ottenere un cambiamento di rotta rispetto alla drammatica fase attuale.